

# LO STILE EDUCATIVO DELL'ORATORIO È L'ANIMAZIONE

L'ANIMAZIONE È PER PRIMA COSA UN MOMENTO DI GIOIA. LETTERALMENTE, ANIMARE SIGNIFICA "DARE O RICEVERE L'ANIMA". LA TRADIZIONE BIBLICA VUOLE CHE DIO, AL QUINTO GIORNO DELLA CREAZIONE, MODELLÒ DELL'ARGILLA E VI SOFFIÒ DENTRO L'ANIMA E, CON QUESTA, LA VITA. QUELL'IMMOBILE PEZZO DI TERRA DIVENNE VIVO E FU CHIAMATO ADAMO, IL PRIMO UOMO. NELLE SUE RADICI STORICHE "ANIMARE" INDICA QUINDI «L'ATTIVITÀ ATTRAVERSO CUI LA VITA INFONDE DI SÉ L'UOMO E L'UNIVERSO» (M. POLLO, *ANIMAZIONE CULTURALE. TEORIA E METODO*, ROMA, LIBRERIA ATENEUM SALESIANO 2002, P. 22). ESSA NON È CARATTERIZZATA DA UN INSIEME DI AZIONI,

MA DA UNO STILE PARTICOLARE CHE SI PUÒ RITROVARE IN DIVERSE AZIONI UMANE. E L'ORATORIO FA PROPRIO DELL'ANIMAZIONE IL SUO STILE EDUCATIVO.

L'OBIETTIVO GENERALE DELL'ANIMAZIONE È QUELLO DI CREARE LE OCCASIONI AFFINCHÉ CIASCUNO POSSA ESPRIMERE LIBERAMENTE SE STESSO. PROPRIO PER QUESTO MOTIVO, DEVE ESSERE CONSIDERATO IL MOMENTO EDUCATIVO PIÙ ALTO E PIÙ EFFICACE PER ENTRARE DIRETTAMENTE IN CONTATTO CON I RAGAZZI. L'ANIMAZIONE È QUINDI UNO STILE GLOBALE IN CUI LA RELAZIONE E LA COMUNICAZIONE CON I PIÙ PICCOLI DIVENTANO RISORSE CENTRALI PER ENTRARE IN RAPPORTO, COLLABORARE E CONDIVIDERE.

Ma quali sono i cardini su cui poggiare questo stile? Vediamo qualche punto importante:

 L'accoglienza degli animatori verso tutti i bambini e ragazzi. Accogliere l'altro significa comprendere i suoi desideri e intrecciarli con i nostri obiettivi e attenzioni. Il sorriso e l'entusiasmo non devono mai mancare in tutto ciò che si fa.

 La creazione di una relazione tra animatore e bambini basata sulla conoscenza reciproca attraverso i momenti "informali", sulla cura verso tutti e sulla voglia di stare insieme.

 Costruire un gruppo solido e unito di bambini che possa condividere insieme i momenti di divertimento ma anche quelli di riflessione e preghiera.

 Vivere tutte le attività con una vitalità che conquista e coinvolge, una partecipazione che permette di affrontare insieme ogni sfida e un'espressività che consente di mettere in gioco le qualità personali.

Lo stile dell'animazione si può quindi vivere in ogni momento della giornata in oratorio: l'accoglienza, la preghiera, il pranzo, il gioco, i laboratori sono tutti "linguaggi" che valorizzano e rendono speciali le ore trascorse insieme. Le occasioni, quindi, non mancano e nell'arco delle settimane di Oratorio estivo sono tantissime! Ecco quali "linguaggi" dell'animazione siamo chiamati a usare:

*Le occasioni per far sì che ognuno esprima liberamente se stesso non nascono da sole: sono frutto di uno sforzo comunitario che parte dal più piccolo dei gesti di un animatore (appendere il cartellone segnapunti) al più grande (portare una squadra alla vittoria). Ogni gesto è parte di un cammino verso l'inclusione di tutti.*

*Spiegare un gioco non è semplice: bisogna curare il modo in cui si parla, bisogna fare una piccola dimostrazione e ci si deve far capire da tutti. Realizzare un raccoglitore con schede di giochi illustrati corredate da foto realistiche dei diversi momenti del gioco è un ottimo modo per fare una spiegazione efficace delle regole.*

## IL GIOCO

È lo strumento principale del nostro oratorio, in quanto occupa la maggior parte del tempo speso nelle calde giornate estive. Esso permette di mettere alla prova le proprie qualità e abilità e di sperimentare occasioni per collaborare, condividere e socializzare. I bambini, oggi, hanno poche possibilità di giocare insieme: è quindi importante creare le occasioni per sperimentare liberamente un gioco di squadra o un'attività in comune! Il gioco è anche un'occasione per imparare a collaborare, a stare insieme, a superare i conflitti ma anche ad apprendere concetti e valori. Il gioco è dunque uno strumento molto importante: è necessario "dar forma" a un gioco attraverso una grande progettazione che tenga conto sia delle regole e dello scopo sia dell'ambientazione, dei vestiti, delle storie che si possono creare.

## I LABORATORI CREATIVI

sono invece l'occasione per liberare la fantasia e la creatività. Anche in questo caso, i bambini hanno sempre meno possibilità di usare materiali diversi, tagliare, incollare, colorare e "creare". Quante cose possono apprendere: il riciclo dei materiali, l'utilizzo di oggetti "da buttare", la precisione, l'uso dei colori e di diversi strumenti... Ma questi laboratori hanno soprattutto la grande potenzialità di sviluppare la creatività, che è l'atto di vedere le cose in un modo diverso e modificarle. E allora i bastoncini del ghiacciolo diventano le rotaie di un treno, i palloni bucati delle colline per l'ambientazione, le bottiglie di plastica dei pesci che sguazzano nel mare. Anche in questo caso è importante strutturare bene questi momenti per renderli sempre più significativi per i più piccoli.

## I LABORATORI ESPRESSIVI

hanno la grande potenzialità di raccontare, di narrare e di "essere quello che non si è". Il teatro o le "scenette" permettono di liberarsi dai *ruoli* che la situazione impone per volare con la fantasia, entrando in mondi diversi, immedesimandosi in personaggi differenti e in varie storie. L'espressività, la voce, la mimica, il movimento sono tutte qualità da allenare e che sono importantissime nella nostra quotidianità! E soprattutto, ai più piccoli (ma anche agli adulti) piacciono le storie perché narrano cose che in qualche modo parla alla vita di ognuno; per questo sono un prezioso strumento educativo. Non lasciamoci scappare l'occasione di utilizzare questo linguaggio per mettere in gioco tutte le capacità espressive dei bambini e degli adolescenti.

Un consiglio inclusivo è quello di suddividere ogni laboratorio in tre categorie: facile, medio e difficile. Il manufatto da realizzare è sempre il medesimo ma ci sono tre modalità diverse per giungere allo stesso obiettivo. In questo modo ogni bambino può scegliere la modalità più appropriata per lui.

## I CANTI e le DANZE

sono le attività più coinvolgenti. La musica e il ballo sono strumenti fortissimi con cui entrare in relazione, lasciarsi andare, liberarsi dalle fatiche o dalle difficoltà. Non a tutti piace vivere questi momenti, per vergogna o per qualche resistenza, e non si possono obbligare i bambini a parteciparvi. Si possono però trovare strumenti adatti a loro, variando le proposte.

## La PREGHIERA

non è facile per nessuno. Qual è il modo migliore per pregare? Quello che ci avvicina di più a Dio. Per avvicinarci, abbiamo bisogno di usare tutti i nostri "sensi". Ed è per questo che animare la preghiera permette di partecipare con maggiore intensità a questo importante momento. Le modalità sono molteplici: piccoli gesti, racconti, canti possono aiutare tutti a trovare la propria via per entrare in preghiera.

## I MOMENTI LIBERI

ci permettono di conoscere meglio i bambini e i ragazzi attraverso semplici attività o stando con loro: non bisogna sprecare il tempo! È difficile "essere sul pezzo" tutto il giorno e appena si ha un momento libero si cerca di riposare. Però sono proprio quei momenti i più importanti per conoscere i bambini e i ragazzi! E come? Attraverso giochi, storie, barzellette, filastrocche animate: ogni occasione è buona per condividere qualche istante.

Drammatizzare il testo biblico, usare immagini simboliche o quadri e far vedere piccoli filmati per parlare di una tematica può essere un modo per rendere la preghiera più comprensibile.

# L'ANIMAZIONE PER GLI ANIMATORI

L'animazione è un momento che permette di trovare il proprio spazio anche a ciascuno degli animatori. Per i ragazzi questo non deve essere un peso: è importante per il responsabile saper cogliere il talento di ognuno per spronarlo a mettersi in gioco. Se si aiuta ogni ragazzo a scoprire le proprie qualità, queste saranno una ricchezza per il gruppo intero. Bisogna saper valorizzare i talenti di tutti per creare un gruppo omogeneo, forte e completo, in cui ognuno abbia il suo spazio ma non sia mai solo e isolato. Molti animatori, soprattutto quelli più giovani e inesperti, hanno bisogno di qualcuno che li sostenga e li guidi. Compito primario del responsabile è allora quello di aiutarli a prendere fiducia in se stessi accompagnandoli affinché diventino indipendenti. Tuttavia, il responsabile deve saper mettere a frutto il pro-

prio bagaglio personale: avendo maggiore esperienza può permettersi di proporre qualcosa di nuovo, o di vecchio che possa però essere rivisitato. Nell'ottica di valorizzare ogni momento, si può pensare di creare diversi team di animazione, ciascuno incaricato di strutturare uno specifico momento.

Gli animatori sono spesso ancorati al "si è sempre fatto così", al riutilizzo di strumenti che hanno già funzionato e dato ottimi risultati. La novità è però positiva e non deve essere osteggiata. Dare importanza a ogni esperienza dell'Oratorio estivo può essere un buon sistema per creare sempre qualcosa di nuovo e diverso. Un'idea potrebbe essere raccogliere tutte le "chicche" di ogni giornata di oratorio per creare una grande storia animata o un grande racconto per il momento della festa finale, magari invitando i bambini coinvolti a ripetere la scena. In questo modo si può creare qualcosa di assolutamente personale, unico e condiviso da tutti.

Una particolare attenzione deve essere rivolta al target, ovvero a chi sono i destinatari dell'animazione. Uno strumento di animazione pensato per i più piccoli non può essere ugualmente efficace per i ragazzi delle medie e viceversa.



# L'ANIMAZIONE PER I RAGAZZI

Dal momento che l'animazione non coincide con i balli, questa può essere sfruttata per arrivare direttamente a ogni bambino e per dare a ciascuno il proprio spazio di espressione. In ogni occasione di animazione bisogna trovare un modo per coinvolgere tutti e valorizzare la loro personalità. Conoscere con attenzione ogni bambino, con le sue passioni e le sue preferenze, permette di realizzare un'animazione che sappia coinvolgere ciascuno nello specifico.

Nell'animazione tutti sono protagonisti, ma soprattutto i più piccoli, per i quali viene pensata e organizzata. Un efficace strumento per coinvolgere in prima persona i bambini è quello di ren-

derli parte attiva. Se c'è un bambino molto vivace e "trascinatore" può essere coinvolto dagli animatori per "colorare" il momento, se invece abbiamo dei bambini timidi e che fanno fatica a lasciarsi coinvolgere, è bene cercare di farli sentire forti all'interno del gruppo, senza interpellarli singolarmente. I ragazzi delle medie hanno invece solitamente bisogno di essere messi al centro dell'attenzione. Sono nell'età di mezzo: troppo piccoli per essere animatori ma ormai troppo grandi per essere considerati bambini. Una soluzione per coinvolgerli può essere allora quella di renderli partecipi della organizzazione concreta dell'animazione, magari affidando loro piccoli incarichi, quali la regia o la preparazione del materiale (vestiti, scenografia). Il responsabile, in questo contesto, deve essere colui che sa avere un'attenzione in più, per vedere in modo più oggettivo i bisogni e le difficoltà di ogni bambino e guidare gli animatori nella giusta direzione.

